

Lula regala a Obama la maglia del Brasile

«Non ci faremo mai più rimontare due reti dai vostri calciatori». Con questa battuta - riferita al 3-2 con cui il Brasile ha sconfitto gli Usa nella Confederation Cup - Obama ha salutato Lula, che gli ha regalato una maglietta della nazionale verdeoro.



Obama riceve la maglia del Brasile

Ritardi nella ricostruzione: consiglieri comunali in catene

Quattro consiglieri comunali de L'Aquila si sono incatenati per protestare contro la politica della ricostruzione. «Ci spieghino come possono far rientrare nelle case prima dell'inverno 24mila aquilani quando su 20 cantieri ne sono partiti solo 5».

La protesta delle Ong contro i Grandi mangioni

Un grande banchetto dei Grandi che mangiano enormi quantità di spaghetti mentre nel frattempo «un miliardo di persone soffrono la fame». È la performance messa in scena a piazza San Giovanni a Roma dalle ong Oxfam e Ucodep.

ma manovra, di rispettare gli impegni. «Abbiamo avuto emergenze come questa dell'Aquila - replica il premier - Ma mi impegno a versare entro un mese i 130 milioni di dollari mancanti e di aggiungere 30 milioni per le passività». Così anche questa trappola è aggirata. Qualcun altro gli chiede come stia andando. E naturalmente per lui va tutto magnificamente.

FANTASMI E OMBRE

Qui, sotto le luci della ribalta mondiale, le vicende di escort e di giovanissime frequentazioni, non sono che ombre. L'establishment ha deciso di non forzare la mano. Lo staff si premura di far filtrare ogni singolo commento positivo. Si diffondono a più riprese le congratulazioni di Mubarak, i ringraziamenti di Obama, la soddisfazione delle first ladies. Qualsiasi frammento di diplomazia cortesia diventa un evento prodotto dal leader. Il quale in serata può dire: «Ci sono due tipi di realtà: quella vera e la pura fantasia». Come a dire:

Silvio in 2 D

«Ci sono due tipi di realtà: quella vera e la pura fantasia»

gli attacchi contro di me non sono che invenzioni.

Nel trionfo de L'Aquila non manca l'elenco degli impegni già presi o da annunciare oggi. Sul clima Berlusconi non ci pensa due volte a scaricare l'(ex) amico Bush e riconosce a Obama il coraggio della scelta ambientalista. Sull'economia rivendica il rilancio del Doha round sul libero commercio mondiale per far ripartire l'economia (chissà se lo sanno Bossi e Tremonti che di commercio cinese non vogliono sentir parlare) e per oggi annuncia l'impegno a 15 miliardi di dollari per i Paesi poveri. Ma l'immagine che resta è quella di un uomo solo. Mentre Obama parla accanto al premier australiano, Gordon Brown raggiunge alle spalle i due insieme ad altri leader in segno di sostegno all'iniziativa sul carbonio. Berlusconi arriva qualche secondo dopo, da solo, si mette in fila. L'importante è esserci tra i Grandi. ❖

Pagina di Di Pietro sull'Herald Tribune: «Democrazia a rischio»

Dal Lodo Alfano alla cena con i giudici del Csm: si va alla dittatura di fatto. Il Pd si smarca. Il Financial Times: «L'Italia ascolta i lavori del summit a porte chiuse»

La polemica

SUSANNA TURCO
ROMA

Ha battezzato il secondo giorno del G8 attaccando il governo dalle colonne dell'Herald Tribune, grazie a una pagina comprata dal suo partito per rivolgere un appello alla comunità internazionale. E oggi, ultima giornata del summit, farà altrettanto con il Guardian. È l'ultima strategia comunicativa di Antonio Di Pietro: «L'ho fatto perché la stampa italiana parla di forma e si occupa del nulla», spiega lo stesso ex pm sul suo blog.

Così, mentre il Financial Times (smentito da Palazzo Chigi) ventila l'ipotesi di un G8 "intercettato" - ossia dotato di un sistema di collegamenti audio per consentire alla delegazione italiana di ascoltare ciò che dicono le altre -, l'edizione europea dell'Herald Tribune pubblica a caratteri cubitali il titolo dipietrista: «Democracy is in danger in Italy, la democrazia in Italia è in pericolo».

Il testo dell'appello è centrato sul lodo Alfano - il cui meccanismo viene brevemente spiegato in inglese - e sulla prossima decisione della Corte Costituzionale, già compromessa, secondo il leader Idv, dalla cena di Berlusconi a casa del giudice Luigi Mazzella. L'ex pm chiede ai governi dei paesi amici di esercitare «la pressione necessaria» per assicurare che la Consulta decida in piena libertà «così da scongiurare che la nostra democrazia venga trasforma-



La pagina dell'Herald Tribune

ta in una dittatura di fatto». Oggi, su The Guardian, Di Pietro ribadirà che «c'è il pericolo di una informazione controllata che nasconde le notizie e il rischio di una deriva anti-costituzionale». «Continueremo ad acquistare spazi sui quotidiani internazionali», ha spiegato il leader Idv, «perché abbiamo visto che in Italia una forza politica dell'8 per cento può essere completamente oscurata».

L'iniziativa dell'Idv, che ovviamente non piace al centrodestra, è accolta con freddezza anche dal Pd, più attento alla tregua chiesta da Napolitano per il G8. Enrico Letta lo dice esplicitamente: «Non penso che la democrazia sia in pericolo». ❖

IL GRAN BALLO DEI RITORNELLI

**ZOOM
SUL VERTICE**

Loretta Napoleoni
ECONOMISTA



La prima doccia fredda del G8 arriva dalla Cina che aderisce alle decisioni prese ieri riguardo al surriscaldamento della terra, ma non vuole l'imposizione di parametri. Il che equivale a dire che nessuno potrà controllare se l'obiettivo della diminuzione di 2 gradi viene raggiunto o ignorato. La prossima verrà dai paesi dell'OPEC che difficilmente abbracceranno l'idea che il G8 ha del prezzo del petrolio ottimale, quello che dovrebbe garantire la crescita stabile e duratura, e cioè tra i 70 e gli 80 dollari. Persino Gordon Brown, primo ministro di un paese che il petrolio lo produce, non si è detto d'accordo.

Ma le divergenze d'opinione non finiscono qui: la Merker domanda una strategia per uscire dalla crisi e Tremonti presenta un decalogo di misure che dovrebbero portarci alla nuova Bretton Woods ma Brown si dice contrario a riformare il sistema nel bel mezzo della crisi e temporeggia.

Il G8 degli intenti, questa potrebbe essere una sintesi di quanto sta accadendo. Tutti ottimi ma lontanissimi dall'attuazione. Rimandare le decisioni economiche al G20 è un ritornello che abbiamo già sentito, durante l'ultimo G20 si è detta la stessa cosa riguardo al G8 dell'Aquila, è insomma una palla che rimbalza da una parte all'altra e che prima o poi cadrà. Speriamo che qualcuno ci sia per raccogliarla. ❖